



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

AUDIZIONE DELLA SIGNORA MARIALUISA GNECCHI
IN RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI NOMINA DEL
VICE PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA
PREVIDENZA SOCIALE (INPS)

149^a seduta (2^a antimeridiana): mercoledì 18 dicembre 2019

Presidenza del vice presidente DE VECCHIS

I N D I C E**Audizione della signora Marialuisa Gnechi in relazione alla proposta di nomina
del Vice Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8	* GNECCHI	Pag. 3
FLORIS (FIBP-UDC)	7		
LAFORGIA (Misto-LeU)	7		
NANNICINI (PD)	8		
PARENTE (IV-PSI)	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Interviene, ai sensi dell'articolo 47, comma 1-bis, del Regolamento, la signora Marialuisa Gnecci.

I lavori hanno inizio alle ore 11,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della signora Marialuisa Gnecci in relazione alla proposta di nomina del Vice Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della signora Marialuisa Gnecci, che ringrazio di essere presente, in relazione alla proposta di nomina del Vice Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare, sulla *web TV* canale 4 e *YouTube* 4 e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Cedo subito la parola alla signora Gnecci.

GNECCHI. Signor Presidente, onorevoli senatori, prima di venire in audizione al Senato sono stata audita alla Camera, presso la Commissione lavoro; è stato un ritorno alle mie origini, in una situazione diversa, avendone fatto parte per dieci anni (ero solo seduta dall'altra parte).

Sono molto contenta di essere qui e sono ovviamente disponibile a rispondere alle vostre domande. In Commissione lavoro alla Camera mi è stato più facile sottolineare ciò che in questi dieci anni abbiamo continuato a dire e che riprendo in questa sede per la prima volta, anche se alcuni colleghi erano alla Camera nella scorsa legislatura.

Tra le difficoltà che il legislatore incontra vi è spesso l'affermazione da parte dell'INPS del fatto che le norme vengono scritte male, con tutto il rispetto degli uffici legislativi di Camera e Senato, che operano al massimo delle proprie competenze e professionalità. D'altra parte, spesso il legislatore pensa che l'INPS interpreti le norme in maniera eccessivamente autonoma, travisando talvolta la sua volontà.

L'INPS ormai gestisce quasi tutto il sistema previdenziale, se si eccettuano alcune casse professionali e alcuni fondi che non sono ancora confluiti nell'ente; è evidente che questo costituisce un danno reale per cittadini e cittadine, oltre che per il sistema previdenziale, che non dà più fiducia.

Il gettito contributivo dell'INPS accertato per il 2018 è pari a 231 miliardi di euro, di cui 205 miliardi relativi alle prestazioni pensionistiche. Inoltre con l'INPS sono assicurati 5,3 milioni di imprese e 22,6 milioni di lavoratori, dipendenti o autonomi. Questo già dà idea della dimensione dell'Istituto, il cui bilancio è secondo solo al bilancio dello Stato. È evidente quindi che dal punto di vista economico è necessaria un'attenzione sempre maggiore da parte del legislatore e degli organi vigilanti.

L'INPS è anche il maggior attore nel *welfare* generale del Paese. Il decreto-legge n. 4 del 2019, convertito nella legge n. 26 del 2019, ha istituito quota 100 e reddito e pensione di cittadinanza, a partire da gennaio, e l'INPS si è ritrovata a dover gestire un ulteriore canale di uscita previdenziale e una prestazione totalmente diversa da prima, applicata anche alle pensioni. Tutto ciò ricade sull'INPS in modo immediato.

Al 31 dicembre 2018 l'INPS aveva 26.968 dipendenti, con un'età media di 55 anni; nei prossimi cinque anni, 12.000 dipendenti andranno in pensione. Da *ex* dipendente dell'INPS evidenzio che in ogni sede provinciale ci sono dei pilastri di competenze, ai quali tutti facciamo riferimento, ossia coloro che hanno la memoria storica di tutte le prestazioni. Il primo obbligo che abbiamo tutti di fronte a un ricambio di questo tipo all'interno dell'Istituto è pretendere che si assicuri una reale formazione ai nuovi dipendenti. Sono stati assunti 3.500 nuovi dipendenti; il 2019 è stato il primo anno in cui sono entrate nuove forze lavoro, anche se in attivo, tra entrate e uscite, vi sono solo 1.800 unità. È evidente che, se il 45 per cento del personale sarà rinnovato nei prossimi cinque anni, serve una formazione adeguata e precisa.

La legge n. 122 del 2010, con una misura di risparmio, ha soppresso i consigli di amministrazione e l'allora presidente Mastrapasqua è diventato organo monocratico. Da allora si è sempre cercato di ricreare il consiglio di amministrazione dell'INPS, ma il legislatore non ha sempre appoggiato questo tentativo. Già nella scorsa legislatura, anche in interazione tra Camera e Senato, si era provato a ripristinare il consiglio di amministrazione, ma non ci si era riusciti, anche se si era arrivati vicini. Il decreto-legge n. 4 del 2019 lo ha ripristinato e, a distanza di un anno, si sta perfezionando la formazione del consiglio di amministrazione INPS e INAIL. Non so se ne avete conoscenza, ma deve essere ancora auditato anche il vice presidente dell'INAIL.

Ciò dimostra come questi processi siano lunghi. Tuttavia, tale lentezza non può riguardare i cittadini e le cittadine. Porto alcuni esempi di difficoltà di comprensione tra legislatore e INPS, esclusivamente a beneficio di chi non si occupa con continuità di prestazioni pensionistiche o di servizi legati al lavoro. Sono esempi classici.

Quando nel 2001 – giustamente – si è emanato, con il decreto legislativo n. 151, un testo unico a tutela della maternità e della paternità, per un errore materiale non si è soppresso anche il comma 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 503 del 1992, che impediva la cumulabilità del riscatto di laurea con il riscatto dei congedi parentali. È stata solo una dimenticanza di soppressione di un comma di un articolo di un decreto le-

gislativo, ma dal 2001 siamo dovuti arrivare fino al 2016 e abbiamo anche dovuto trovare le coperture per poter abrogare quel comma.

Questo lo dico per rivendicare il diritto del legislatore di sbagliare: se il legislatore sbaglia, non abrogando un comma, ma se ne accorge subito, dovrebbe poi essere possibile correggere e ristabilire la giusta norma. Mi riferisco ancora alla legge n. 122 del 2010, che, per impedire alle donne del pubblico impiego di trasferire gratuitamente i propri contributi all'INPS e poter andare in pensione prima (perché le donne nel settore privato avevano ancora il limite dei sessant'anni, mentre le donne del settore pubblico avevano già avuto l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia), era stata abrogata la legge n. 322 del 1958. Prima vi ho citato un comma non abrogato, mentre ora vi cito un'abrogazione di legge, decisa in una notte alla Camera, il 29 luglio 2010, nella discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito appunto nella legge n. 122. Abrogando la legge n. 322 del 1958 si è eliminata la possibilità di costituire un'unica posizione contributiva presso l'INPS. Il ministro dell'epoca Sacconi si era accorto subito e aveva dichiarato in Aula che l'abrogazione di quella legge era andata al di là della volontà del legislatore; tuttavia, per correggere quell'errore abbiamo dovuto aspettare la legge di stabilità per il 2013 e un'ulteriore norma, approvata quando il senatore Nannicini qui presente era sottosegretario, che ha permesso il cumulo gratuito di tutti i contributi.

Dal 2010 al 2016, per sei anni, le persone che non hanno potuto aspettare hanno dovuto pagare i contributi due volte e comunque, per entrambe le correzioni, si sono dovute trovare le coperture. Nel frattempo tutti coloro che sono andati in pensione e avevano contributi in fondi diversi hanno pagato i contributi due volte. Anche in questo caso si trattava di un errore del legislatore che si sarebbe potuto correggere.

Porto ora ad esempio un errore dell'INPS, perché bisogna mostrarli da ambo le parti. Sempre la legge n. 122 del 2010 aveva previsto la famosa finestra dei dodici mesi per i lavoratori dipendenti e dei diciotto mesi per i lavoratori autonomi di attesa al primo rateo di pensione. I requisiti erano rimasti uguali, ma quella legge (sempre legge di risparmio) aveva previsto che, pur perfezionando il requisito della pensione, il lavoratore dipendente avrebbe preso il primo rateo dodici mesi dopo e il lavoratore autonomo diciotto mesi dopo. I requisiti erano uguali. La famosa opzione donna, che era una norma della legge n. 243 del 2004 – quindi del Governo in cui era ministro Maroni – prevedeva un periodo di sperimentazione fino al 31 dicembre 2015. I requisiti erano dati dalla legge, ma vi era una sperimentazione fino al 31 dicembre 2015 per il pensionamento anticipato delle lavoratrici. Con la circolare n. 35 del 2012 l'INPS ha deciso di accorciare il periodo della sperimentazione, applicando subito le finestre dei dodici mesi per le dipendenti e dei diciotto mesi per le autonome. Pertanto, le donne che avevano previsto di andare in pensione (che potevano essere state esodate, licenziate o si erano dimesse volontariamente dal lavoro) si sono trovate a non avere più il diritto a godere della sperimentazione dell'opzione donna.

Noi abbiamo provato in tutte le maniere a far correggere la circolare e non ci siamo riusciti. In legge di bilancio si sono dovuti stanziare 2,5 miliardi di euro esclusivamente per ripristinare il diritto a una sperimentazione che era già stata prevista. È ovvio che per prolungare l'opzione donna servono le risorse, ma non era ovvio doverle stanziare in quella sede.

Ci tengo a sottolineare questo perché solo ed esclusivamente un rapporto diretto e stretto di collaborazione e di sinergia reale tra l'INPS e il legislatore, anche per il tramite e con il supporto degli uffici legislativi di Camera e Senato, può permettere che non si ripetano cose di questo genere.

Si ripeteranno ovviamente, ma almeno bisognerebbe metterci buona volontà affinché questo non accada.

Se ha un senso ripristinare il consiglio di amministrazione, che deve occuparsi della funzionalità dell'Istituto e della sua organizzazione, ha però anche un senso che diventi un interlocutore utile, un canale da sperimentare (visto che finora non lo abbiamo avuto) per creare sinergia tra il legislatore e l'Istituto che liquida le prestazioni, che siano cassa integrazione, ammortizzatori sociali, pensioni o altre prestazioni di tipo sociale. È assolutamente una condizione da assicurare, in termini generali.

Porto un altro esempio – sempre pensionistico, per mia formazione, pur avendo fatto anche altro in questi anni – relativo al *part time* verticale, il *part time* ciclico. A parità di retribuzione e di numero di ore svolte nell'arco delle 52 settimane di un anno, superato il minimale, non è possibile che solo per l'organizzazione dell'orario di lavoro in queste 52 settimane ci possa essere chi si ritrova tutte le settimane accreditate e chi invece se ne ritrova di meno, ad esempio chi fa lavori nelle scuole o altro, in cui i servizi vengono sospesi a luglio e ad agosto.

L'INPS ha già perso 2.000 cause solo in Lombardia, perché ovviamente chi si rivolge all'avvocato vince. La Corte di giustizia europea e la Cassazione hanno già emesso una sentenza sul tema. Tuttavia non si riesce a scrivere in modo corretto la norma o la circolare dell'INPS e ne stanno soffrendo lavoratrici e lavoratori, peraltro di fasce deboli. Anche su questo tema bisogna mettersi a tavolino e riuscire a risolverlo, nel rispetto reale dei ruoli e delle competenze di tutti. Sappiamo già che ci sono state persone che hanno scavalcato questi ruoli e non li hanno rispettati. È evidente che invece devono essere rispettati: il legislatore deve fare il proprio lavoro, ma deve essere messo nella condizione di farlo al meglio e l'INPS deve dare attuazione alle norme; se sarà stato coinvolto nella fase di stesura, al fine di realizzare norme condivise, meglio, altrimenti vi dovrà essere comunque una reale e leale collaborazione tra gli organi.

Va altresì reso noto che con l'INPS collaborano e lavorano il Consiglio di indirizzo e di vigilanza, il magistrato della Corte dei conti e tutta una serie di altri organi, che hanno compiti specifici. È chiaro quindi che anche quelli devono essere valorizzati e deve essere riconosciuto il loro ruolo.

PARENTE (*IV-PSI*). Signor Presidente, sono particolarmente contenta dell'audizione della signora Gneccchi, sia per il trascorso di collaborazione tra parlamentari dei due rami del Parlamento nella precedente legislatura, sia perché conosciamo tutti la sua storia di battaglie e la sua competenza, emersa anche in questa audizione; ricordo soprattutto le battaglie per gli esodati o per le pensioni delle donne. Noi quindi mettiamo la donna giusta al posto giusto, per competenza, per passione e per impegno.

La ringrazio, in particolare, per aver sottolineato la sinergia positiva che ci deve essere tra il legislatore e un istituto fondamentale come quello dell'INPS. A proposito di questo, è molto interessante ciò che ci ha ricordato sulla formazione del consiglio di amministrazione, dopo tanti anni di monocrazia dell'INPS.

Naturalmente, nel rispetto dell'autonomia dell'Istituto, attraverso lo strumento del sindacato ispettivo di cui noi parlamentari disponiamo, abbiamo presentato un'interrogazione al Ministro del lavoro e delle politiche sociali per chiedere se non fosse politicamente inopportuno procedere a una riorganizzazione dell'INPS in questa fase, alla vigilia dell'insediamento del consiglio di amministrazione. Una riorganizzazione comporta l'istituzione di nuove direzioni e la rotazione dei dirigenti; non vorrei quindi che questo fosse annoverato come uno degli errori della storia di una sinergia positiva tra autonomia dell'ente, legislazione e controlli.

FLORIS (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, intervengo con molto piacere in questa importante fase di completamento del consiglio di amministrazione dell'INPS. Mi pare che la persona presentata abbia descritto bene le prerogative dell'Istituto, distinte da quelle della politica. Penso pertanto che porrà fine a quel momento di ristrutturazione dello stesso Istituto, fatto esclusivamente dal presidente Tridico, qualche volta senza neanche consultare gli organismi di vigilanza presenti nello stesso INPS. Si tratta pertanto di un momento importante di completamento dell'organismo gestionale dell'ente, che valutiamo con estremo piacere.

Dal punto di vista delle funzioni dell'INPS, ci interessa approfondire la questione della gestione dei fondi dell'Istituto, che sono formati dai versamenti dei lavoratori e che in gran parte devono essere destinati al loro pensionamento. Non vorremmo che gli stessi fondi, così come sembrerebbe, fossero utilizzati per altri servizi assistenziali, che non siano quelli che l'ente deve considerare come prima, se non come unica, finalità.

Sono certo che lei rappresenterà al meglio gli interessi dei lavoratori all'interno della gestione dell'INPS, con un organo non più monocratico ma costituito in un consiglio di amministrazione al completo; questo proprio per assicurare, oltre ad una corretta gestione, anche un indirizzo dell'ente che sia finalizzato agli obiettivi per i quali è stata portata avanti la riorganizzazione.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, mi fa piacere intervenire in questa occasione, dinanzi all'onorevole Gneccchi, autodenunciando un mio conflitto di interesse, innanzitutto affettivo, prima ancora che po-

litico, in quanto conosco bene la candidata in esame (perché di questo stiamo parlando). Tuttavia, proprio in ragione di questa frequentazione, mi sento di poter affermare che non stiamo parlando solo di una persona competente, ma di una vera autorità in materia, che esprime tutta l'auto-revolezza che abbiamo appena iniziato ad assaggiare in questa relazione.

Proprio in ragione di questa lunga esperienza parlamentare, degli esempi che abbiamo appena ascoltato e della sua capacità di distinguere molto bene il ruolo del legislatore e il ruolo dell'istituzione INPS, due entità che devono avere un rapporto osmotico, ma che devono essere ben consapevoli della propria definizione e del proprio ruolo, ravviso le condizioni per poter lavorare non all'insegna di una diatriba tra tifoserie, insostenibile sul piano del dibattito pubblico, ma nell'ambito di uno schema in cui, nella diversità delle posizioni, le forze politiche si possano confrontare su una materia delicatissima, come quella delle pensioni in essere, dei prossimi pensionati e anche di quelli che un giorno, forse, avranno una pensione, a cui dobbiamo riservare un particolare riguardo.

NANNICINI (*PD*). Signor Presidente, penso che l'onorevole Gnecci sia la persona giusta al posto giusto, come abbiamo compreso dalla relazione. Stiamo esprimendo un parere per la nomina sulla base non solo di una biografia o di un *curriculum*, ma anche dell'attenzione e della passione verso la soluzione di questi problemi.

Rilevo soltanto che alcuni rischi connessi agli assetti di *governance* monocratica spesso non sono da imputare ai monocrati (spesso sono contro la loro volontà), quanto piuttosto all'incapacità di una maggioranza di indicare assetti di *governance* non monocratica. Ciò riguarda le agenzie pubbliche e le Commissioni parlamentari.

Io mi auguro che avremo modo di approfondire i temi in altra occasione, perché penso che, per esempio, sulle relazioni tecniche dovrebbe esserci un'interlocuzione fra Commissioni parlamentari e INPS distinta dall'interlocuzione sui testi del Governo, che ci permetta di lavorare ognuno nel rispetto dei ruoli.

PRESIDENTE. Ringrazio la signora Gnecci e dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

I lavori terminano alle ore 12.